

Riflessioni spirituali

De tenebris in admirabile lumen

“Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre,
per condurvi nella sua luce meravigliosa”. - *1Pt 2:9, TILC.*

N. 32

“L’universo e la carità”, con Chandra Livia Candiani

Il 17 maggio 2015, nella sua rubrica *Questioni*, la trasmissione radiofonica di Radio3 *Uomini e Profeti*, diretta da Gabriella Caramore, ha messo in onda una conversazione con Chandra Livia Candiani, intitolata *L’universo e la carità*.

Uomini e Profeti è la trasmissione di cultura religiosa di Radio3. Il suo obiettivo è quello di far conoscere le esperienze, le vicende, i linguaggi, le figure, i grandi testi delle tradizioni religiose di tutti i tempi, al di fuori di ogni dimensione confessionale, ma nello stesso tempo considerando il fatto religioso come un grande vettore della storia e della sapienza dell’umanità. In un dialogo critico con autori, testi, interpreti dei diversi mondi religiosi (e non solo religiosi), si potrebbe dire che *Uomini e Profeti* vuole “guardare il mondo con gli occhi delle fedi e le fedi con gli occhi del mondo”. Dal 1993 la trasmissione (che nasce con diversa formula già una decina di anni prima) si articola in un doppio spazio settimanale: quello del sabato dedicato ai racconti e alle storie delle molteplici esperienze di fede nel mondo contemporaneo, quello della domenica, dedicato alle grandi questioni che intersecano la dimensione religiosa. Si ricordano in particolare la lettura integrale della Bibbia, e altre letture di testi fondativi delle varie tradizioni. Autrice del programma è Gabriella Caramore, Paola Tagliolini curatrice, Ornella Bellucci regista, Cristiana Munzi consulente musicale. Alla conduzione si alternano Benedetta Caldarulo e Irene Santori in *Storie* (il sabato), Gabriella Caramore in *Questioni* (la domenica). – Tratto dalla pagina ufficiale di *Uomini e Profeti*; la trasmissione va in onda ogni sabato e ogni domenica dalle ore 9,30 alle ore 10,15 sulle frequenze di Radio3.



Gabriella Caramore, nata nel 1945 - saggista, autrice e conduttrice radiofonica di *Uomini e Profeti* e di altre trasmissioni radiofoniche - è laureata in Filosofia. Ha insegnato “Religioni e comunicazione” presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università La Sapienza, a Roma, nel Corso di laurea in Scienze storico-religiose. Dalla Facoltà valdese di Teologia ha ricevuto la laurea *Honoris Causa* in Teologia.



Chandra Livia Candiani, nata nel 1952, è una poetessa, una traduttrice di testi buddhisti e tiene corsi di meditazione. Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e il suo nome è presente nell’antologia *Nuovi poeti italiani 6*, Einaudi, 2012, a cura di Giovanna Rosadini.



In apertura di trasmissione, Gabriella Caramore ha accennato al grande interesse mostrato dai suoi ascoltatori sulla relazione tra essere umano e universo, dicendo che l’interessante sta nella sfida di trovare una via d’incontro tra la piccola creatura umana sul piccolo pianeta terra e le leggi che regolano gli universi. “Evidentemente” – ha detto Gabriella Caramore – “abbiamo bisogno di cercare strade nuove per i nostri pensieri e anche in relazione ai percorsi religiosi che si sono sempre mossi tra due solchi principali ... da un lato la tradizione e dall’altro l’apertura di nuove strade, e inoltre tra la comunità da un lato e il cammino individuale dall’altro. Ora tutto sta nel trovare un equilibrio tra queste due sponde, che permetta di non ricadere nell’arbitrio delle religioni fai da te ma anche di non rinunciare alla propria esperienza e dimensione critica”. Introducendo la sua ospite, ha continuato: “Un percorso di questo tipo mi sembra che stia esplorando Lidia Candiani ... poetessa, traduttrice di testi buddhisti, insegnante elementare, artista figurativa ... ma se guardiamo alla sua realtà più profonda è una donna ... che si è incamminata lungo una strada costruita pietra su pietra, ciottolo su ciottolo”.

Intervenendo, Livia Candiani ha spiegato che il suo nome Chandra è l’abbreviazione del nome che le fu dato dal suo maestro indiano, nome che significa “luna” e che, ha spiegato, è “una direzione verso cui andare ... verso la riflessione, forse anche la capacità illuminare la notte”; ha poi aggiunto di essersi riconosciuta in quel nome, come in una visione interiore.

Chandra Livia Candiani ha raccontato di aver molto guardato la luna, nella sua infanzia solitaria, e di essersi sentita guardata dalla luna, sentendosi come una sua piccola scolara e trovando più facile una relazione con l'invisibile che non con il contingente.

Chandra si è detta ancora occupata nella costruzione della sua strada pietra su pietra, augurandosi che così sia fino al suo ultimo respiro. "Io ero affamata di una pratica", "mi mancava una pratica, una pratica corporea", ha detto. Chandra si è sentita accolta dal buddismo a braccia aperte e senza la sensazione di dovervi essere trattenuta. Il buddismo è per lei "più simile alla religiosità" e sente che la sua è una via fluviale, "e un fiume deve continuare a scorrere".

Chandra ha poi letto la sua poesia *Mappa per pregare*:

Quando vuoi pregare,
quando vuoi sapere
quel che sa la poesia,
sporgiti,
e senza esitazione
cerca il gesto più piccolo che hai,
piegalo all'infinito,
piegalo fino a terra,
al suo batticuore.
Quando hai fame di luce
e l'amore è cinghia serrata
e il cuore stracolmo
di voli che allacciano troppo
al leggero del cielo,
istruisciti alla pura verità,
quella che non vuoi
e nemmeno immagini,
quella 'polvere sul pavimento
e pane sulla tavola',
ginocchia sbucciate
e pane che parla,
dice la fame giusta.
Offriti al paesaggio grande,
dalla finestra
o in piena aria aperta,
chinati a portare il mondo
sulla schiena nelle ossa
e poi lascialo
scivolare sbocconcellarsi
ai piedi della terra,
ascolta il suo silenzio
che risponde:
"Qui neve su albero.
Qui foglia piccola su pianura
sconfinata, ghiaccio esatto.
Qui apprendista della luna
raccolge luce."
Ci vuole incrollabile
ardente pazienza
e vicinanza al pavimento
fronte che lo fronteggi
e dica l'amore pesante,
la fame di giusti mietitori,
di macina.
Per cercare un'altra strada
al desiderio che ti inaridisce
ci vuole furore,
farsi creatura randagia
nel disastro delle falci,
che ti cali il silenzio
sulla testa, l'affamato
sapere che tace
e fa foreste delle ferite.
Se vuoi dare la forza,
raccogliti in un balzo,
uno slancio senza mondo,

polvere da spazzare con devozione,
 piccoli scricchiolii di ossa
 che parlano alle tue prossime ceneri:
 se vuoi essere adesso,
 datti la forza,
 senza salvare,
 senza costringere l'amore
 in relazione, lascialo soffiare,
 mietere. È un grande paesaggio
 il mondo,
 ogni animale lo conserva,
 e dà sguardo.
 Non serve schiodare il cielo
 a caccia di segreti,
 sei tu che di notte scegli,
 non guardi la luce minuscola
 ma il buio tutto
 che le preme attorno.
 Visto che non puoi
 essere qui, allora ama altrove,
 in rettilinea sequenza,
 allora prega.

Chandra ha spiegato di essere arrivata alla poesia con il silenzio. Da piccola, pregando Dio, ha sentito il silenzio, che è stato un po' spaventoso, ma anche una compagnia che non l'ha più lasciata. Il silenzio era come far tacere l'io per poter ascoltare un silenzio più grande, un silenzio abitato, pieno. La poesia è per Chandra un dono gratuito e immeritato.

Alla questione posta da Gabriella Caramore - la poesia come preghiera, come esigenza di un silenzio, di una parola, come un andare verso un silenzio -, Chandra ha risposto che è la parola che interroga il poeta: "Io ho questa sensazione, di qualcosa che mi supera, ho la sensazione di essere visitata da un tu che ascolta un io che tace e da questo dialogo muto si rimangono delle tracce, delle orme, che sono le poesie.

L'intera trasmissione può essere ascoltata dal sito di Radio 3 Podcast, alla pagina web

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-c28386a4-36ae-4f8e-96c6-1ba50361b162.html#>



Diverse poesie di Chandra Livia Candiani si possono trovare anche in rete digitando il suo nome nella barra di ricerca di Internet.

